

Educatori efficaci...

Un caso

«Come mai nello scaffale c'è dello yogurt scaduto? Non fate altro che imbrogliare la gente!» dice un cliente ad una commessa del supermercato. La commessa corre per vedere se ci sono altre confezioni scadute e infine riscontra che c'è stata una semplice svista. Torna dal cliente, ma lo trova ancora più indispettito: «Torni a scuola se non sa leggere», risponde, girandole le spalle e andandosene. Peccato che a suo fianco, ad assistere a tutta la scena, c'erano i suoi due figli, uno di 6 e l'altro di 9 anni, ai quali fa fatica ad insegnare il rispetto.

La vita stessa ci forma

Noi siamo *educati* sin dal seno materno. **Ogni contatto con la realtà contribuisce a formare la coscienza di un essere umano**, dal modo con cui siamo stati accolti da una donna, che è quasi sempre nostra madre, al modo con cui siamo entrati in una compagnia di amici. Questo semplice dato mette in luce il fatto che l'educazione è pervasiva di tutta l'esperienza umana, soprattutto negli anni dello sviluppo (dai 0-18 anni). Non c'è atteggiamento, evento o comportamento altrui che non possa essere potenzialmente formativo per la coscienza di una persona. L'esempio riportato sopra è emblematico: qual è l'impatto formativo di una tale condotta sui figli?

Una serie di domande sulla vita familiare, può aiutarci ad approfondire il problema: come veniva gestito il conflitto fra i miei genitori? Come sono stato introdotto alla vita affettiva e sessuale? Come venivo trattato quando sbagliavo o fallivo? Sono stato accompagnato a riconoscere il valore della frustrazione dei miei desideri o venivo semplicemente accontentato o deluso?

Un documento dei vescovi

Se tutto quello che ci accade può educarci, significa che Dio ha reso l'interazione fra la coscienza umana e la realtà che ci circonda come una grande opportunità di crescita. Un recente documento dei vescovi italiani ce lo ricorda con chiarezza: «*Cristiani si diventa, non si nasce*». Questo notissimo detto di Tertulliano sottolinea la necessità della *dimensione propriamente educativa nella vita cristiana... Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà.*» (Educare alla Buona Vita del Vangelo, 29)

Se la buona educazione o la maleducazione non dipendono innanzitutto da quello che ci è stato trasmesso verbalmente, ma da tutto l'insieme di fattori che costituiscono una relazione, significa che, l'educazione più che un metodo fa appello al nostro modo di vivere. Riguarda qualcosa che uno trasmette dalla testa ai piedi, attraverso la sua sensibilità, il suo carattere, le sue scelte, le sue conoscenze, la gestione del suo tempo, del denaro, ecc.

Dunque, la nostra crescita personale è l'elemento fondamentale capace di renderci educatori efficaci. Se è la globalità di quello che siamo che educa, abbiamo bisogno di essere in continua formazione, come genitori ed educatori. Quanto tempo ed energie dedichiamo per migliorare le nostre capacità di ascolto, di comunicare stima, di riconoscere freni personali o dinamiche che bloccano la collaborazione? In questo Gesù è stato più che esemplare. Nel desiderio di conoscere, crescere e discernere la volontà del Padre, egli non si è mai fermato. Egli, anche se Messia, era sempre in ascolto di sé, degli altri e del Padre per decidere e servire il Regno di Dio. Non dovremo, quindi, approfittare di ogni opportunità che ci viene offerta per continuare ad essere educatori in formazione permanente? Questo vale non solo per i genitori e gli insegnanti, ma anche per i nonni. L'avventura di essere educatori non finisce mai. Confrontiamoci e diamoci una mano per essere più fecondi in questo meraviglioso compito vitale.

Di don Silvano Perissinotto e don Silvano Filippetta

Qualche frase celebre o spiritosa sulla mal-educazione

- “La maggior parte dei giovani crede di essere naturale, mentre è soltanto maleducata e grossolana”. François de La Rochefoucauld, Massime, 1678.
- “Se la scuola fosse più efficace, la televisione non sarebbe tanto potente”. John Condry, *Ladra di tempo, serva infedele*, 1993.
- “Ciò che oggi scriviamo sulla lavagna, domani lo cancelleremo”. B. Brecht, Galileo.



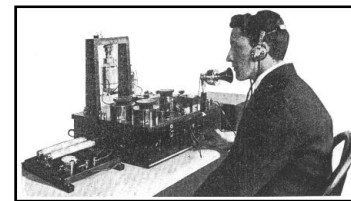
La Voce

IN PARROCCHIA DAL 1954



Parrocchia di Marcon

Mensile n. 3 - Luglio - A.D. MMXIII



STAMPATO CON
L'AIUTO DELLA
ASSOCIAZIONE
A.V.I.S.
di MARCON



QUI RADIO LONDRA... PUNTATA SECONDA... (Lo spazio riservato ai nostri migranti marconesi)...

Che gli **inglesi siano esageratamente gentili** è uno dei luoghi comuni più noti a livello mondiale. Uno studio del 2007 stimava che la parola “sorry” (“scusami/mi scusi”) fosse pronunciata ogni giorno nel Regno Unito più di 350 milioni di volte, per una media di sei “sorry” a testa. L'immagine dell'**inglese educato** deve molto alla reputazione di cui gode l'istruzione britannica. Le migliori **università** di Londra e dintorni occupano stabilmente il vertice delle classifiche internazionali e giocheranno un ruolo decisivo nell'**economia del futuro**, sempre più informatizzata, tecnologica, matematica. Ultimamente, tuttavia, i media parlano del sistema educativo soprattutto per sottolineare un **fenomeno preoccupante**: essere (ben) educati è sempre più un affare da ricchi. Un'**istruzione pubblica** di qualità pesa molto sulle casse dello stato, soprattutto in tempi in cui i conti piangono. Allo stesso tempo, però, i requisiti d'accesso per le università migliori, e quindi per i posti di lavoro più attraenti, sono sempre più alti. I **costi** di un'ottima educazione, allora, finiscono per ricadere sulle spalle delle famiglie. Chi può manda i propri figli in una scuola privata di qualità. Le **rette sono salatissime** – in media circa 5 mila euro l'anno per le elementari e 20 mila per le superiori – ma in cambio garantiscono quasi il **doppio delle possibilità di essere ammessi** a Oxford o Cambridge. Per chi non se lo può permettere, le cifre parlano chiaro: nel 2010 solo l'11% degli studenti di Oxford proveniva da **classi sociali svantaggiate**. In cambio, il 48% dei saccheggiatori catturati durante le rivolte di Londra nell'estate del 2011 (che nel 42% dei casi erano bianchi autoctoni) aveva concluso le scuole elementari con **serie difficoltà a leggere o scrivere** e il 49% a fare addizioni e sottrazioni. Tutti, ovviamente, provenienti da istituti pubblici. Casi estremi. Ma anche un pessimo campanello d'allarme.

di Riccardo Patrian

Il comitato di “La Voce” augura ai lettori **FELICI VACANZE ESTIVE** e...
vi da appuntamento al numero di Settembre-Ottobre!



AVIS MARCON - CALENDARIO DELLE DUE PROSSIME RACOLTE DI SANGUE.

www.avismarcon.it

- DOMENICA 21 LUGLIO
- DOMENICA 8 SETTEMBRE

Raccolta al distretto sanitario n° 4.

Viale S. Marco 76. Marcon.



RINGRAZIAMO:

- Fabio Scroccaro per l'impaginazione e la grafica.

CHI VOLESSE RICEVERE GRATUITAMENTE IL MENSILE “LA VOCE” SULLA PROPRIA CASELLA DI POSTA ELETTRONICA POTRA' FARLO SCRIVENDOCI UNA MAIL CON OGGETTO “Richiesta di abbonamento on-line a La Voce”.

La redazione

Parrocchia di San Giorgio Martire
di Marcon. Diocesi di Treviso.

Tel. 0414569289

SCRIVICI QUI:

parrocchia.marcon@gmail.com

Educazione o mala-educazione questo è il dilemma.

Il termine **educazione** viene spesso usato in **diversi significati**. L'educazione è vista di solito come un **buon allevamento** o costante incitazione al buon comportamento, a non essere male-educato. Troppo spesso tendiamo a generalizzare alcuni concetti e comportamenti specialmente se riferiti alle giovani generazioni, diciamo spesso che i giovani non hanno interessi non hanno più voglia di fare sacrificio, non hanno voglia di studiare etc..

Queste predisposizioni e questi comportamenti vengono riferiti come prodotti della cosiddetta **mala educazione**, ossia di un addestramento verso comportamenti che definiremo sbagliati. Se è vero che siamo in una **società liquida**, senza confini dove tutto cambia ad una velocità sorprendente. E' vero anche che alcune metodologie didattiche e certi strumenti di cui l'educazione o meglio la scuola normalmente utilizza sono spesso obsoleti e demotivanti nei confronti degli alunni. Vero è anche che i **valori e le regole di comportamento**, del buon comportamento sono **senza età**. Spesso nell'incontrare genitori o frequentando gruppi femminili che si occupano di pregetti per le donne, mi rendo sempre più conto di quante difficoltà ci siano ancora nel conciliare i tempi della vita con quelli della professione. Sempre più spesso viene chiesto ai bambini di rispettare alcune regole e si chiude un occhio verso comportamenti sbagliati, il **genitore** si trova **combattuto** tra la richiesta del **rispetto** della regola e lasciarsi andare per **accontentare** il proprio figlio, e mette in atto **comportamenti di compensazione**. Quasi a dire non posso darti il mio tempo, o non posso darti una famiglia unita e quindi ti accontento in quello che mi chiedi magari solo per questa volta... A volte il figlio è posto in mezzo a situazioni ricattatorie da ambo le parti, e quindi si compensano con i **beni materiali** ciò che non si riesce a dare con il **sentimento** e l'attenzione a **scapito dell'autostima dei minori**.

In questa società di suoni e frastuoni chiediamo l'ascolto ai più giovani ma non sappiamo ascoltarci, giovani generazioni corredate di cuffiette colorate si aggirano su autobus e treni ognuno digitalizzato e confinato nel suo mondo, relazioni interpersonali che non trovano vita perché ogni bambino e adolescente ha il suo mondo fatto di **connessioni virtuali**. Questi **comportamenti indotti** dal mondo degli adulti, gestito da logiche di mercato al di sopra dei nostri poteri determinano il modo di comunicare, il mondo di **facebook** non è popolato solo dagli adolescenti. Il **mercato induce** l'acquisto di beni poco durevoli, le **mode** sempre più veloci nel proporci abiti e colori induce i più giovani alla ricerca di quei simboli di cui non se ne può fare a meno, Questi giovani sempre più **insicuri** che compensano la loro **debolezza** con l'**aggressività verbale** e comportamentale si dotano di simboli e oggetti che diventano corazze, di latta, indispensabili per poter stare nei **gruppi**, la paura di essere fuori dal gruppo dei pari li induce ad intraprendere **modelli** che li mettono al riparo, modelli spesso non conosciuti dagli adulti e a volte copiati dagli stessi adulti.

Ma allora viene da **chiederci** se non **siamo in torto** a definire l'educazione a volte buona a volte cattiva, perché è in essa una serie di azioni necessarie per lo sviluppo dell'individuo, e che non ha senso chiamarla mala educazione forse è proprio solamente mancanza di educazione, viene da chiederci allora che se manca l'educazione è forse l'**adulto** che manca il suo **compito**, con la proposta di modelli sbagliati e con l'indurre i ragazzi ad indossare corazze deboli, finte e incapaci di proteggere queste **nuove generazioni** alle quali stiamo **togliendo** non solo il domani ma soprattutto l'oggi.

Di Sabrina Ravagnani - C.I.F. (Centro Italiano Femminile)



Scuole dell'infanzia a Marcon.

“L'Amministrazione Comunale su sollecitazione di alcuni lettori de “La Voce” ci ha trasmesso un contributo che volentieri pubblichiamo.”

Negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale di Marcon, conscia del fatto che nonostante la non obbligatorietà della frequenza alla scuola dell'infanzia, questa stessa partecipazione sia indispensabile, ai fini di una crescita sociale e personale, per tutti i bambini, dai tre anni in poi, si è attivata ampliando la disponibilità di spazi, per l'apertura di nuove sezioni di scuola dell'infanzia. (2007 apertura della scuola “Primavera” di S.Liberale, 2010 due nuove sezioni presso la scuola “don Milani”). Erano programmate ulteriori due nuove sezioni nel 2013 che a causa del patto di stabilità, che limita le spese in opere pubbliche, non è stato possibile realizzare. A luglio 2013 inizieranno i lavori e per settembre 2014 le nuove sezioni saranno disponibili.

Rimane la necessità di verificare l'assegnazione, da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, del personale docente. Inoltre, grazie alla presenza della scuola dell'infanzia paritaria, negli ultimi anni i bambini hanno trovato posto, nonostante le liste d'attesa, presso le scuole dell'infanzia del nostro territorio e anche fuori comune.

Non credo, tuttavia, sia giusto che genitori debbano attendere fine maggio per essere certi che la/il propria/o figlia/o possa frequentare la scuola dell'infanzia e spero che la realizzazione della struttura presso la scuola “don Milani” permetta a tutti i genitori una tranquilla programmazione fin dal momento dell'iscrizione (febbraio).



L'Amministrazione Comunale di Marcon



Consegna dei regali per la festività dell'Epifania: modellino escavatore per i fanciulli e bambola bebè per le fanciulle. Anno 1989.

Intenzionalità nell' educare

Per educare in modo efficace i bambini e i ragazzi in fase di sviluppo occorre un'intesa tra genitori e insegnanti.

Obiettivo dell'educazione è quello di **crescere**, attraverso il trasferimento di valori e il rispetto di regole sociali, **persone responsabili**. È un processo che, come costo, richiede tempo e investimento intenzionale dei genitori e degli insegnanti ma non per questo purtroppo è certo del risultato: la presenza di molti giovani educati ma anche di altrettanti giovani mal-educati ne è la conferma. Ma questa incertezza non esime dall'impegnarsi con tutto il proprio essere.

A cosa può essere dovuto il fenomeno della mal-educazione? Dagli anni '50-60 si è assistito ad un cambiamento nel modo di educare. Da concetti quali responsabilità, doveri, prevalenza del senso sociale si è passati a quelli di piacere, diritti e prevalenza della dimensione personale che si è tradotto in un risvolto evidente di autoreferenzialità nel senso che prima vengono le proprie opinioni, le esigenze e i desideri personali, poi quelli degli altri.

Questo ha portato molti genitori ad un atteggiamento di iperprotezione verso i propri figli anche nei confronti del mondo docente: mentre una volta gli insegnanti godevano del rispetto di **tutti** i genitori, sia per la didattica che per gli aspetti educativi e comportamentali, ora molto viene messo in discussione. Il figlio viene protetto, ricoperto di un amore a volte quasi soffocante e giustificato facilmente: guai a chi osa fare qualche osservazione al figlio altrui!

Luca Goldoni già nel 2008 in un articolo sul Messaggero scriveva a proposito dei rapporti famiglia-scuola: «*Se un insegnante chiama i genitori per dire loro che il figlio va controllato, si trova contro l'intera famiglia, decisa anche a rivolgersi al Tar, pur di difendere il ragazzino. Così i bambini crescono convinti di essere intoccabili. Vent'anni fa era un bullo l'alunno che faceva cadere la sedia del prof, ora il bullo è quello che picchia il bambino Down e chiede ai compagni di riprenderlo con il telefonino. E' l'atteggiamento di chi si crede straprotetto, che sa di essere impunito.*».

Se i genitori sono il primo ambito educativo, il secondo in senso temporale è appunto quello degli insegnanti. Anch'essi sono chiamati ad educare oltre che a trasmettere abilità di apprendimento. Non tutti però lo fanno con **quella passione che trasmette entusiasmo, valori e motivazione al rispetto delle regole**: infatti mentre ci sono coloro che mettono in gioco il carisma personale e riescono così a favorire anche la crescita in responsabilità degli alunni (chi non ricorda una maestra o un professore che sono stati figure di riferimento nella propria giovinezza?) altri lavorano facendo leva sul timore che incutono, riuscendo così ad ottenere sì disciplina ma non crescita educativa, per non dire di quelli che considerano l'insegnamento solo un modo per avere uno stipendio fisso e che di sicuro non costituiscono un buon "modello" per gli alunni.

Il terzo ambito è quello del gruppo dei pari, gli amici, che possono avere una grande influenza sul ragazzo. Ma se i valori e gli atteggiamenti trasmessi dalle figure di riferimento sono diventati patrimonio interiore del giovane difficilmente i pari potranno avere il sopravvento negli aspetti mal-educati.

Ricordo che l'80% dell'investimento educativo viene svolto fino agli 11 - 13 anni, mentre negli anni successivi è possibile un'opera di mantenimento e a volte perfezionamento. Da ciò l'importanza di un sistema preventivo-educativo fin dai primi anni di vita.

Credo che se genitori e insegnanti perseguono obiettivi comuni, con viva partecipazione, reciproca stima e rispetto, l'educazione dei ragazzi ne trarrà giovamento perché l'educazione è un processo complesso, che non si può improvvisare ma richiede un progetto condiviso e il rispetto di regole anche attraverso l'applicazione del "Patto di corresponsabilità" di cui molte scuole si sono dotate ma che spesso resta solo sulla carta.

Di Francesco Venturini